

La “decima” stanziata *Ovvero: come diventare “la banca di se stessi”*

«Portate le decime intere nel tesoro del tempio, perché ci sia cibo nella mia casa; poi mettetemi pure alla prova in questo - dice il Signore degli eserciti -, se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi benedizioni sovrabbondanti.»

La “decima” è un oggetto unico: una direttiva economico/finanziaria dettata direttamente da Dio agli uomini. **E’ una specie di investimento sottoscritto con Dio:** «Date. E poi mettetemi pure alla prova».

Ma la mia amica Carla è perplessa. «Giovanni, tu mi conosci: sono disoccupata, mio marito ha il lavoro precario, faticiamo a pagare la retta della scuola materna, insomma siamo i classici italiani che non arrivano a fine mese. Come possiamo pensare di pagare anche la decima?»

Sì, Carla. Di primo acchito la decima non si addice alla tua famiglia. Ma siccome in casa nostra abbiamo trovato la soluzione al tuo problema, vorrei raccontarti il nostro metodo.

Poco dopo il nostro matrimonio decidemmo che a ogni arrivo di stipendio avremmo pagato il 10% alla parrocchia o a qualche associazione caritativa. Ma una volta ci si dimenticava, una volta il conto corrente era basso, una volta eravamo indecisi sulla destinazione. «**E’ meglio segnare il 10% su un quadernino e poi scalare le offerte man mano che avvengono**». Non se ne rese conto, ma con quella proposta mia moglie fece compiere un grosso salto culturale alla nostra famiglia. **Tra pagare la decima e segnare su un libretto c’è un abisso:** scrivendo quegli importi sul quadernino, **eravamo diventati “la banca di noi stessi”**. Si era svolto, senza che ce ne rendessimo conto, un silenzioso colloquio con Gesù Cristo.

«Signore, vorremmo offrirti la decima dei nostri stipendi.»

«Grazie, Giovanni. Ma in questo momento non saprei come destinarla. Dovresti depositarla.»

«In che banca, Signore?»

«Create la vostra banca, banca Lazzaretti/Azzolini, e aprite il conto corrente di Gesù Cristo. Una cosa semplice: niente spese, niente bolli, niente interessi.»

«E Tu, Signore, quando verrai a prelevare?»

«Lo farete voi. Preleverete voi per Me. Spendete come volete, secondo giustizia.»

«E se ci scappasse di spendere qualcosa in più?»

«Beh, non mi chiederete gli interessi passivi. Quello che spenderete in più ve lo rifonderò al mio ritorno.»

Cara Carla, mamma disoccupata che non arriva a fine mese, è tutto chiaro?

Attivando il **metodo della “decima stanziata” al posto della “decima pagata” anche la tua famiglia può aderire** da subito alla proposta di investimento fatta da Dio, e attendere da Lui che si aprano le cateratte del cielo per un diluvio di benedizioni sovrabbondanti.

Apri un conto corrente a Gesù Cristo e depositateci la decima: in questi tempi in cui il lavoro è in balia degli orrori della finanza, è tutto ciò che potete fare. Poi, quando le cose miglioreranno e potrete cominciare ad attingere dal conto di Gesù Cristo, scoprirete tutte le potenzialità della decima stanziata.

Innanzitutto ogni offerta, questua, donazione ai poveri, non vi costerà sforzo: avrai chiaro che non siete voi a pagare, ma è il conto di Gesù Cristo. E poi risolverai con facilità e gioia una serie di situazioni scomode. Qualcuna te la racconto io, con 36 anni di esperienza.

Primo caso. Una persona mi consegna una busta chiusa con **un’offerta** per la **parrocchia**. **Sulla busta c’è scritto 500 euro**. Li porto in banca, apro la busta e sono 450 euro. Che fare? Intavolare una discussione priva di sbocchi con **l’offerente**? No, aggiungo i 50 euro mancanti togliendoli dal conto di Gesù Cristo. Né io né la parrocchia perdiamo denaro e i rapporti di benevolenza con quella persona rimangono intatti.

Secondo caso. Ho fatto una spesa per il circolo culturale e non trovo più lo scontrino **per giustificare l’uscita**. **Pazienza, tolgo l’importo dal conto di Gesù Cristo**.

Ti ricordi, Carla, quando mi chiedesti di essere **esentata dalla quota d'iscrizione alla** scuola materna? Mi sembrava giusto esentarvi, ma altre famiglie potevano sollevare lamentele. Così la vostra **quota d'iscrizione** venne pagata. Ma non da voi, venne pagata dal conto di Gesù Cristo. La giustizia verso di voi era salva. Le lamentele evitate. La scuola non perse nulla. Io non persi nulla.

Hai mai subito un furto o una truffa? Si sente astio verso chi ha commesso il fatto, anche sproporzionato al reale danno subito. Ma è un astio che la decima stanziata provvede subito a risanare: i soldi non ce li hanno rubati, li abbiamo regalati prendendoli dal conto di Gesù Cristo. Il ladro se la vedrà direttamente con Nostro Signore e noi possiamo serenamente perdonarlo per la seccatura o la paura procurata.

«Giovanni, capisco tutto. Ma così non sei diventato una sorta di contabile della carità? Tanti possibili gesti di calda generosità e di compassione si sono trasformati in fredde registrazioni di dare e di avere...»

Cara Carla, **quante volte è venuto questo dubbio... Ma un po' alla volta è venuta anche** la risposta. **E'** verissimo che in questo metodo non ci sono gesti di generosità e di compassione. Però è anche vero che i **gesti compiuti dalla nostra famiglia (mettere monete nella questua, fare un'offerta alla parrocchia, donare ai poveri,...) non hanno niente di diverso da chi li fa come gesti di carità.** Possibile che un banale strumento contabile, scrivere **delle cifre su un quadernino, sia in grado di annullare l'essenza di un gesto di carità?**

Crediamo che la verità sia un'altra. Mettere monete nella questua, fare un'offerta alla parrocchia, donare ai poveri,... NON sono gesti di carità. Il metodo contabile non ha annullato l'essenza di quei gesti, ma, al contrario, ce l'ha rivelata: dare del proprio superfluo non è carità, ma giustizia, e la giustizia è fredda. Quei gesti sembrano gesti di carità solo perché costano sforzo: il metodo del decima stanziata, facendo sparire ogni sforzo, rivela la loro vera natura.

Grazie a questo metodo forse riusciremo anche a cercare la Carità vera, l'Amore di Dio, dove l'offerta di 1.000.000 di euro o di un bicchiere d'acqua pesano allo stesso modo.

* * *

C'è chi irride la decima, basandosi su questo brano di Vangelo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'anéto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle.»

Attenti a irridere, perché **la decima è la "condizione al contorno"** delle altre virtù. **E' vero che la giustizia, la misericordia e la fedeltà, stanno al di sopra alla decima.** Ma è possibile ritenerci giusti, misericordiosi e fedeli se non riusciamo ad arrivare nemmeno alla decima? Gesù non contestava la decima, contestava la pignoleria. Se trovi 5 euro per terra puoi anche segnare 0,50 di decima sul quadernino. Ma se ti scordi di segnarli non succede niente. Lascia perdere la menta, l'anéto, il cumino, e concentrati sull'essenziale.

Non è bene scherzare con la decima, perché nel giorno del Giudizio potrebbero esserci delle scene inattese.

«Scribi e Farisei, i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio.»

E va beh, questo lo sa chiunque abbia un po' di orecchio col Vangelo.

Poi potrebbe toccare a noi. «Cattolici, gli Scribi e i Farisei vi passano avanti nel regno di Dio. Loro almeno le decime le pagavano. Voi invece lasciavate morire le scuole cattoliche per investire in Banca Etruria».

Giovanni Lazzaretti

giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com